

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Un rapporto di 116 pagine. Un atto d'accusa documentato, con foto, testimonianze, immagini, video. Un nuovo capitolo della guerra di Gaza. A scriverlo è Human Rights Watch (Hrw). Il rapporto sottolinea che vi sono prove che le forze armate israeliane impegnate nell'operazione «Piombo Fuso» hanno distrutto beni di carattere civile - abitazioni, fabbriche, aziende agricole e serre - anche se non erano in corso combattimenti. Hrw chiede a Israele di «indagare sulle cause delle azioni illegali dei suoi soldati e assicurare alla giustizia coloro che hanno ordinato o commesso tali atti di distruzione... I militari usando la forza hanno portato via palestinesi e distrutto le loro abitazioni».

Un rapporto dettagliato: l'organizzazione non governativa ha ottenuto immagini satellitari di Gaza pre e post conflitto e ha intervistato 94 persone nella Striscia, documentando la distruzione completa di 189 costruzioni, comprese 11 fabbriche, 8 capannoni e 170 abitazioni che ha privato di una casa 971 persone. «Questi casi testimoniano come le forze israeliane hanno compiuto distruzioni massicce senza alcun evidente fine militare», afferma Hrw, secondo cui «i responsabili di questi crimini dovrebbero essere perseguiti». Le distruzioni «si sono avute in aree in cui non erano in corso combattimenti. In diversi casi, la distruzione di abitazioni e altri edifici è avvenuta durante i giorni finali dell'operazione «Piombo Fuso», quando un ritiro israeliano era imminente».

Immagini satellitari e testimonianze dirette. Come quella di Izbt Abed Rabbo che quando ha ottenuto il permesso di far ritorno a Jabalya, il più popoloso campo profughi della Striscia, ha trovato la sua casa rasa al suolo. «Perché lo hanno fatto? né io né qualcuno della mia famiglia milita in Hamas o in qualche altro gruppo armato... Siamo rovinati», si dispera Rabbo. Quelle distruzioni violano «la Quarta Convenzione di Ginevra del 1949». Israele, da parte sua, sostiene che le sue truppe hanno puntato alle proprietà civili solo se utilizzate dai gruppi palestinesi per attaccare, per immagazzinare armi, per nascondere tun-

nel o per altri scopi militari, e che molte case sono state distrutte dalle trappole esplosive di Hamas. Ma le prove di Human Rights Watch non confermano. «A quasi 16 mesi dalla guerra, Israele non ha ancora riconosciuto la responsabilità delle truppe che demolirono illegittimamente intere zone civili nelle aree sotto il loro controllo» sostiene Sarah Leah Whitson, direttore di Hrw per il Medio Oriente. «L'assedio israeliano continua a impedire agli abitanti di Gaza di ricostruire le loro case, il che vuol dire che Israele sta ancora punendo i civili, nonostante la guerra sia finita da tempo». In sette dei dodici casi le immagini satellitari confermano le versioni dei testimoni oculari. secondo cui i militari hanno abbattuto molte strutture dopo aver preso il controllo dell'area, e poco prima che Israele annunciasse il cessate il fuoco e ritirasse le truppe da Gaza, il 18 gennaio 2009. Il blocco totale imposto da Israele alla Striscia di Gaza - misura difensiva in risposta al lancio dei razzi Qassam contro le città frontaliere, motiva il governo di Gerusalemme - im-

Abed Rabbo

«Siamo rovinati... Ma nessuno di noi fa parte di Hamas»

Sarah Leah Whitson

«L'assedio impedisce la ricostruzione. Si stanno punendo i civili»

pedisce ogni ricostruzione. Israele ha permesso solo l'importazione di alcune quantità di cemento destinate a vari progetti di riparazione, ma il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha commentato lo scorso mese di marzo che si tratta di «una goccia in un secchio», in confronto ai bisogni dell'edilizia.

Quello di Hrw è l'ultimo rapporto in ordine di tempo che documenta una tragedia in atto, nel silenzio complice della comunità internazionale e dei grandi network mediatici. «Le autorità israeliane affermano che il blocco di Gaza, in vigore dal giugno 2007, è la risposta al lancio indiscriminato di razzi contro il sud d'Israele da parte dei gruppi armati palestinesi. La realtà, tuttavia, è che il blocco non prende di mira i gruppi armati ma piuttosto punisce l'intera popolazione di Gaza, limitando l'ingresso di cibo, forniture mediche, strumenti educativi e materiale da costruzione», rileva Malcolm Smart, direttore del programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International. Delle

Foto di Ali Ali/Epa-Ansa



Khadra Abed Rabbo e i suoi nipoti davanti alla sua casa distrutta a Jabaliya, Gaza

Gaza, la vendetta israeliana: ridotte in macerie le case palestinesi

La denuncia di Hrw: immagini satellitari e video documentano distruzioni massicce senza motivi militari: «Ora i responsabili paghino»